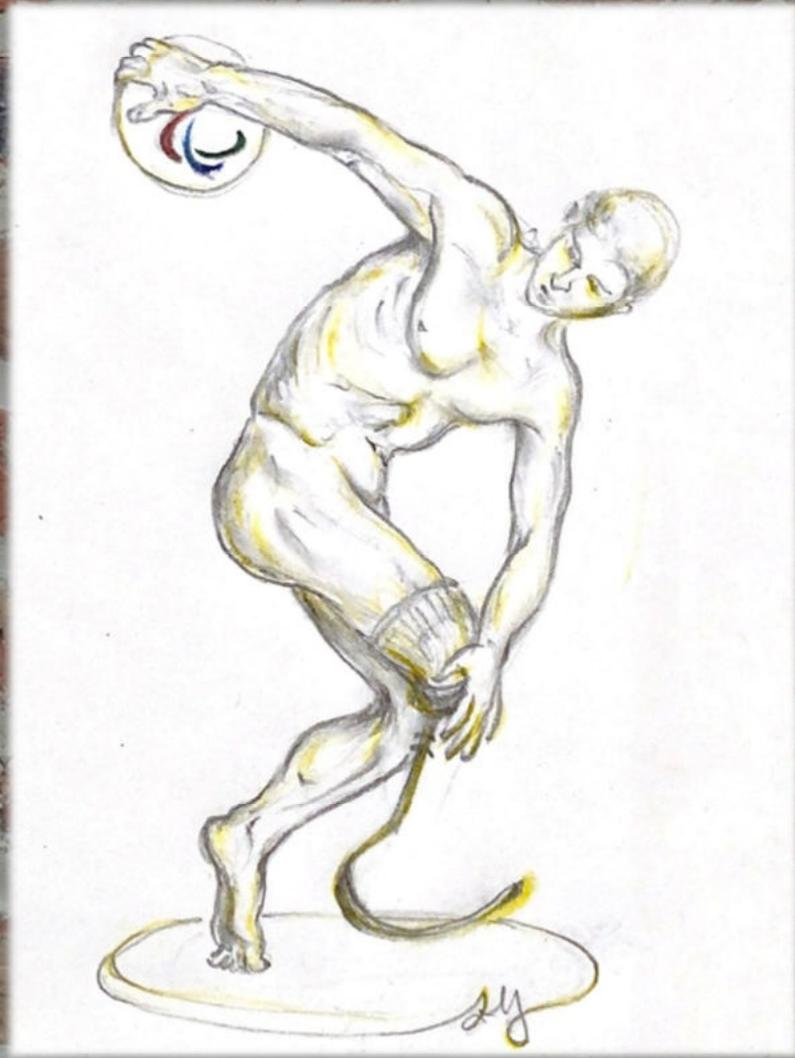


La Voce del Bruno- Franchetti #5

Dicembre 2021



La Voce del Bruno-Franchetti, Giornalino d'Istituto

Istituto d'Istruzione Superiore "G. Bruno – R. Franchetti"

Sede: via Baglioni 26 - Succursale: Corso del Popolo 82 30173 Venezia-Mestre



INSTAGRAM: [lavocedelbf](https://www.instagram.com/lavocedelbf)

Website: <https://istitutobrunofranchetti.edu.it/giornalino/>

CAPOREDATTRICE: Giovanna Longobardi (III A classico)

LA REDAZIONE:

Leonardo Barato (I B classico)

Andrea Baretta (I C classico)

Francesca Sofia Carangelo (II A classico)

Maria Chiara Cerni (II C classico)

Marco Favretto (IV C classico)

Margherita Fonte (II C classico)

Giovanni Furlanetto (II C classico)

Andrea Maurin (II C classico)

Costanza Moras (I C classico)

Marta Rosson (I C classico)

Giulia Saccon (I B classico)

Gianluca Vincenzo Scarpa (II D scientifico)

Anna Stefanello (II C classico)

Francesca Susa (IV C classico)

Martina Trabucco (I B classico)

Lara Vesco (II A classico)

DOCENTI RESPONSABILI DEL PROGETTO: Alessandro Cavazzana, Elena Sartorello

COORDINATORE TECNICO: Giorgio Ruffa

INDICE

EDITORIALE

di Alessandro Cavazzana - Elena Sartorello

MONOGRAFIA

SPORT: SEMPLICE PASSATEMPO?

di Giovanni Furlanetto

I GIOCHI DEL SILENZIO

di Andrea Maurin

ANNUS MIRABILIS

di Marco Favretto

COMIC STRIP

di Angelina Vizzolini

SIMPOSIO

di Marta Rosson

INTERVISTE

INTERVISTA A JACOPO BRESSAN, LIBRAIO

di Margherita Fonte

INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

di Giovanna Longobardi

RECENSIONI

ZEROCALCARE, *STRAPPARE LUNGO I BORDI*

di Sofia Carangelo

MADÉLINE MILLER, *CIRCE*

di Martina Trabucco

gIANMARIA, *I SUICIDI*

di Giulia Saccon

ECO DEL MONDO

di Giovanna Longobardi - Andrea Maurin

POESIE

IL TUO CANTO

IL VIANDANTE

di Lara Vesco

POESIA D'AMORE A UNA RAGAZZA SCOMPARSA

MEMORIE DI UN PALCOSCENICO

di Andrea Maurin

MISCELLANEA

LE DONNE NELLA SCIENZA

di Giulia Kozdhima - Giulia Paja - Emma Pistolato - Alessandro Salvaio (VB classico)

IPSE DIXIT

EDITORIALE

di Alessandro Cavazzana - Elena Sartorello

Car* lettori*,

Ben ritrovat*! Abbiamo il piacere di presentarvi il quinto numero del 2021 de «La Voce del Bruno-Franchetti», il primo pubblicato nell'anno scolastico 2021-2022. Come avrete modo di vedere, le novità rispetto alla scorsa annata si manifestano a più livelli, dalla veste grafica alla composizione della Redazione, dai nomi delle rubriche ai docenti responsabili del progetto.

Il numero che avete fra le mani è, come al solito, denso di contenuti significativi, che riflettono di certo le inclinazioni culturali e la sensibilità degli studenti, ma che tuttavia sono un termometro importante di quei cambiamenti sempre più radicali che stanno interessando in maniera capillare il nostro tessuto sociale.

La sezione monografica, impreziosita dai disegni di Angelina Vizzolini, inaugura questo numero con un trittico di articoli dedicati principalmente, ma non esclusivamente, alle manifestazioni olimpiche e paralimpiche che si sono svolte durante l'estate. Nonostante le difficoltà globali dovute alla pandemia, il 2021 ha riservato infatti particolari soddisfazioni in termini atletici, tanto da attestarsi come un vero e proprio *annus mirabilis* per lo sport italiano.

La rubrica “Simposio” presenta invece un tipo di contesa che si gioca sul terreno dello scontro dialettico. I due avversari si affrontano sulla *vexata quaestio* che vede contrapporsi il sapere scientifico e quello umanistico: hanno pari dignità oppure uno prevale sull'altro?

Si prosegue con due interviste. La prima vede protagonista il titolare della libreria “Giralibri” di Mestre, il giovane Jacopo Bressan, ex studente franchettiano, che si racconta svelando le gioie, le aspirazioni e i sacrifici quotidiani che caratterizzano la sua attività di libraio indipendente. La seconda intervista riguarda i nuovi rappresentanti d'Istituto, che parlano della loro visione e dei loro progetti per migliorare la scuola e la gestione della vita studentesca.

La sezione delle recensioni si apre con un pezzo dedicato a “Strappare lungo i bordi”, apprezzatissima serie animata del noto fumettista romano Zerocalcare. Di seguito si analizza la polisemia di *Circe*, il nuovo romanzo di Madeline Miller, autrice americana divenuta famosa con il best seller *La canzone di Achille*. Infine, si esamina il testo de “I suicidi”, potente brano con cui gIANMARIA ha sfiorato la vittoria dell'ultima edizione di X-Factor.

“Eco del Mondo” offre invece, con un taglio internazionale, un denso resoconto dei fatti salienti del 2021.

A seguire, una selezione di poesie firmate da due membri della redazione.

Nella sezione “Miscellanea”, per celebrare il 25 novembre, Giornata internazionale contro la violenza sulle donne (ricorrenza istituita nel 1999 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite), pubblichiamo il lavoro svolto da alcuni studenti della classe VB-classico nell'ambito del percorso di Educazione Civica.

Chiude il volume la storica rubrica “Ipse dixit”, con le freddure – a volte involontarie – del corpo docente.

Vi auguriamo una buona lettura e delle buone feste!

SPORT: SEMPLICE PASSATEMPO?

di Giovanni Furlanetto

«Pronto (*con spiccato accento veneto*)?!» «Pronto ciao nonno, dimmi tutto» «Sì, ciao Giovanni, senti, volevo vedere la Juve ma non so come accedere a *dazan*, cosa devo fare?» «Aspetta nonno, tempo di fare la strada e sono da te!» «Bon, grazie»

Questa è una tipica conversazione al telefono tra me e mio nonno. È tifoso della Juventus e per lui la partita è sempre un momento bellissimo.

Purtroppo, negli ultimi anni le partite di calcio, così come tanti altri sport, sono diventate per molti solo degli spettacoli che hanno come scopo principale quello di arricchire chi ne permette la visione.

Per esempio, io adoro guardare incontri di qualsiasi sport, ma riconosco che il fenomeno di commercializzazione dello sport ne ha distorto la visione comune. Lo sport è passato da essere nobile attività fisica a diventare un semplice programma televisivo.

Tuttavia, non dovrebbe essere così. Lo sport non è stato inventato per guadagnare, non è stato inventato per diventare famosi, non è stato inventato affinché le persone avessero qualcosa di cui parlare (o addirittura per cui litigare). Tutte queste sono solo conseguenze della grande diffusione di cui lo sport gode fin dalle sue origini. Lo sport è stato pensato, prima di tutto, come un divertimento, come un'attività che facesse avvicinare le persone e che facesse bene non solo alla salute ma soprattutto alla società.

Sì, alla società, perché non c'è modo migliore di imparare il **rispetto**, l'onestà, la collaborazione, lo spirito di sacrificio e l'ambizione a dare il massimo. Tutto ciò si può imparare, ad esempio, in un campo da tennis in cui l'esito dell'incontro dipende dall'impegno che il singolo giocatore ci mette, oppure in una partita di un qualsiasi sport di squadra in cui la differenza non la fa il singolo ma la collaborazione e il sacrificio da parte di tutti.

A proposito di collaborazione e di aiuto reciproco, tutti ricordano l'episodio, divenuto storia, dello scambio di borraccia tra Fausto Coppi e Gino Bartali durante il Tour de France 1952.

La celebre foto mostra come i due, alle prese con una delle salite più impervie di tutto il Tour, si passino di mano una borraccia, bellissimo esempio di grande sportività e correttezza.

Inoltre, in una manifestazione sportiva ogni differenza scompare e tutti sono uguali, o per lo meno sono trattati allo stesso modo.

Così si espresse a tal proposito il grande

atleta americano Jesse Owens: «In pista non esiste bianco o nero, ma solo veloce o lento. Non conta nient'altro. Né il colore, né il denaro e neanche l'odio». O almeno così dovrebbe essere. Tuttavia, al giorno d'oggi veniamo a conoscenza di innumerevoli episodi di violenza e/o discriminazione in ambito sportivo: dai cori razzisti degli ultras fino alle minacce per gli errori (presunti o reali) commessi durante le partite di calcio.

Pochi giorni fa, in un'intervista, **Zlatan Ibrahimovic**, famoso calciatore svedese, ha dichiarato che secondo lui non serve a niente inginocchiarsi prima di ogni partita come



Fausto Coppi, Gino Bartali

segno di lotta contro le discriminazioni razziali se poi le discriminazioni di fatto continuano; secondo Ibrahimovic bisogna fare qualcosa di più concreto.

La FIFA (la Fédération Internationale de Football Association, n.d.r.) ha lanciato ormai da diverso tempo una campagna contro le discriminazioni razziali con l'hashtag #NOTRACISM. Tutti i giocatori vi hanno aderito e questo messaggio si è ormai diffuso in tutto il mondo. Tuttavia questa lotta, come dice Ibrahimovic, non sta avendo gli effetti sperati. Un altro celebre campione, il pugile **Muhammad Ali** (nato Cassius Clay) intervenne sulla questione affermando che: «odiare le persone a causa del loro colore è sbagliato. E non importa quale colore uno odia. È semplicemente sbagliato». Tutto questo non è sport, non è tifoseria, è bestialità. Purtroppo, il pensiero razzista in cui affondano le radici queste discriminazioni è molto difficile da estirpare. È ormai da molti anni che gli atleti e gli amanti dello sport si battono affinché si metta fine a questa barbarie, ma i risultati sono ancora ben lontani dall'essere soddisfacenti, oggi come un tempo. Un esempio?

Olimpiadi di Berlino, 1936: Jesse Owens, un americano di colore, vince quattro ori nelle discipline dell'atletica leggera (100m, 200m, staffetta 4 x 100, salto in lungo). Come si potrà



immaginare, nella capitale della Germania in pieno **periodo nazista**, a pochi anni dallo scoppio della Seconda guerra mondiale, la vittoria di un ragazzo di colore non venne accolta favorevolmente; inoltre, il presidente degli USA Roosevelt non si congratulò con lui né lo invitò alla Casa Bianca, come era consuetudine fare.

È divenuta storia l'immagine qui accanto in cui l'atleta tedesco Luz Long, amico di Jesse Owens, arrivato secondo proprio dietro a Owens nel salto in lungo, fa il saluto nazista al momento della premiazione.

Vale la pena sottolineare anche che lo sport permette a tutti coloro che lo praticano di evadere, di distrarsi, di scaricare la tensione e lo stress. Parlando di cose molto vicine a noi, lo sport è stato uno spiraglio di luce in un periodo buio come il **lockdown**. Infatti,

una semplice corsa attorno al palazzo o degli esercizi fisici all'aperto sono stati scelti da molti come metodo per evadere dalla prigionia della quarantena. E non solo, lo sport è servito anche per liberarsi di tutta la tensione e di tutto lo stress accumulati in quel periodo difficile, fungendo da sana valvola di sfogo. Per di più, nel momento in cui si è presentata di nuovo la possibilità di uscire e vedersi, lo sport ha rivestito un ruolo importantissimo perché ha spesso rappresentato l'occasione concreta di riavvicinamento e condivisione per bambini, ragazzi e adulti.

In conclusione, confido nel fatto che lo sport continui a diffondersi non come causa di discordie e terreno di ostilità ma come luogo di unione e strumento per rafforzare i rapporti interpersonali, perché solo con una comunità più unita la nostra società potrà migliorarsi.

ANNUS MIRABILIS

di Marco Favretto

Il 2021 si può definire un anno memorabile, grandioso ed eccezionale, per quanto riguarda tutto lo sport italiano. Questa Italia che, malgrado la presenza nefasta del Covid, ha ribadito in più di un'occasione di essere una nazione, a livello sportivo, da non sottovalutare. A rimarcare una tale affermazione, ci pensano i fatti, cioè i successi conseguiti in numerosissime discipline. Le vittorie sono molteplici: dalla nazionale di calcio, con la vittoria degli Europei, alla spedizione olimpica azzurra, il cui medagliere conta un totale di quaranta successi (di cui dieci ori); dagli Europei di bocce, dove la nazionale italiana ha vinto quattro ori e un bronzo, agli europei di pallavolo vinti sia dalla nazionale femminile che da quella maschile, sino al campionato mondiale di ciclismo, per finire con l'oro nelle "Weltklasse".

Questo anno incredibile non era stato previsto e infatti, com'è di consuetudine, c'erano molti scettici pronti a ricordare le delusioni passate, più o meno recenti, forse per evitare di farsi (e di farci) false illusioni di trionfo, come avvenne nell'occasione della mancata partecipazione ai Mondiali di calcio del 2018. Poi, però, quando sono arrivati i primi successi, tutto è stato dimenticato e i critici si sono dovuti ricredere, poiché la nostra nazionale, sia di calcio che



Da sinistra, Marcell Jacobs e Gianmarco Tamberi

olimpica, ha dimostrato di essere non solo valida, ma anche una delle migliori. E così l'Italia ha portato a casa prima l'Europeo di calcio, battendo i presuntuosi inglesi, che si sentivano la vittoria in tasca ancor prima di disputare la finale (tanto che era stato indetto un giorno di festa nazionale per riprendersi dai festeggiamenti dell'eventuale successo). Risuonava quindi, nei giorni che precedevano la finale, per le strade di Londra, quel motivetto – "it's coming home, it's coming home..." – come se avessero già vinto. Ma, come diceva lo stratega e

filosofo cinese Sun Tzu: «se conosci te stesso ma non il nemico, le tue probabilità di vincere sono uguali, ma se non conosci neppure te stesso soccomberai in ogni battaglia». E così è stato.

Infatti, la nazionale italiana ha vinto, riportando a casa, dopo ben cinquantatré anni, la coppa europea, e quel presuntuoso motivetto da "it's coming home" è diventato "it's coming Rome" cantato un po' ovunque per le strade di Roma (e non solo).

Nello stesso giorno e nella stessa città si è disputato anche l'atto conclusivo del torneo di tennis di Wimbledon, il più antico *slam* di questo sport. Il giovane Matteo Berrettini è diventato il primo italiano a giocare la finale dei Championships britannici, contro quel "mostro" di Novak Djokovic, l'attuale numero uno al mondo. Purtroppo, malgrado un fantastico primo set, dove è riuscito a battere il serbo per 7-6, Berrettini è stato piegato da quel fenomenale tennista e, nonostante gli strenui sforzi, purtroppo è dovuto soccombere alla maestria del grande campione. Matteo è arrivato comunque secondo a Wimbledon, e non è cosa da poco! Si è dimostrato un giovane molto promettente, del quale si parlerà molto in futuro, nonostante il recente infortunio.

Il siparietto dell’“it’s coming home”, si è ripetuto alle Olimpiadi, in particolare durante la staffetta 4*100, dove ancora una volta l’Italia ha battuto gli inglesi. Infatti, un telecronista britannico – convinto di aver già vinto, e dunque prestandosi a esultanze trionfanti – non appena intravista la sagoma del giovane Filippo Tortu, desideroso di rivale dopo la deludente prestazione per qualificarsi alla finale dei 100 metri, passò dall’esclamare: «stiamo vincendo l’oro» a un: «oh no, l’Italia!», diventando presto virale. Poche ore dopo si aprì addirittura un’indagine, richiesta dalla squadra inglese, per un presunto uso di doping da parte di Tortu: alla fine si è scoperto che il dopato non era Tortu, ma lo stesso atleta inglese; un evento che io definisco tragi-comico.

L’olimpiade è stata una bellissima vetrina anche per tutti gli altri sport nei quali gli italiani hanno primeggiato o comunque si sono piazzati nella rosa dei vincitori.

È quasi banale scrivere che gli sport considerati minori – solo perché compaiono poco in tv e non hanno i grandi sponsor che investono su di loro – riempiono ugualmente le palestre e gli impianti sportivi grazie ad atleti che con grande impegno e passione continuano ad allenarsi senza perseguire i guadagni a tanti zeri dei calciatori.

Per l’atletica parliamo invece di Gianmarco Tamberi. È stato un atleta promettente fin da giovanissimo, conseguendo vari titoli, con i quali si è dimostrato tra i migliori nella sua specialità. Purtroppo, nel 2016 ha subito un grave infortunio alla caviglia sinistra, che non lo ha fatto gareggiare fino al 2019; da allora il suo obiettivo è stata la preparazione delle gare olimpiche. Nel 2021 dimostra di essere al meglio della forma fisica, saltando 2,39 m e concludendo al primo posto a pari merito con l’atleta qatariense Mutaz Essa Barshim,

Nel taekwondo, il giovanissimo Vito Dell’Aquila ha vinto il primo oro del medagliere azzurro, partendo da sfavorito contro l’ungherese Omar Salim, dopo molte sfide in cui ha applicato e dimostrato il suo fulgido talento.



Vito Dell'Aquila

Un’altra atleta che ritengo estremamente valida, che però, a mio avviso, non ha ricevuto gli adeguati apprezzamenti e le adeguate attenzioni, è Irma Testa, giovane pugile che, malgrado abbia ottenuto “solo” un bronzo, è diventata la prima pugile italiana a partecipare alle Olimpiadi (nel 2016) e a vincere una medaglia olimpica (nel 2021).

Il 2021 è stato quindi l’anno più incredibile per l’atletismo azzurro, grazie al quale l’Italia si è dimostrata una nazione (e una nazionale) estremamente valida dal punto di vista sportivo, in grado di competere anche con i paesi più forti. Dubito, inoltre, che ci sia una vittoria che prevalga sulle altre in quanto a bellezza, poiché ognuna è dotata di caratteristiche differenti, che vanno a sottolinearne il valore e lo scalpore suscitato. Trovo però che un’annata del genere sarà estremamente difficile da replicare, il che va ad amplificarne ulteriormente l’importanza. Per tali motivi, credo che dovremmo ritenerci onorati di aver assistito a un insieme di eventi tanto importanti per lo sport italiano, e credo inoltre che dovremmo conservare tutti questi magnifici momenti.

I GIOCHI DEL SILENZIO

di Andrea Maurin

Lo stridore delle scarpe sul campo da basket, il colpo sordo della pallina da tennis, lo sciabordio frenetico dei nuotatori tra le corsie della piscina. Questi, e molti altri simili, sono i rumori che hanno caratterizzato l'ultima estate giapponese, una delle più silenziose che il paese del Sol Levante abbia mai conosciuto. Già, perché, mentre la popolazione veniva confinata a casa per effetto delle misure restrittive, a Tokyo si svolgevano i Giochi Olimpici e Paralimpici, che ogni quattro anni radunano migliaia di atleti da oltre **duecento nazioni**. Nemmeno il Covid, fortunatamente, è riuscito a fermare la corsa della fiamma olimpica (semmai l'ha solo rallentata), al prezzo però di dover rinunciare alla presenza del pubblico, privando gli atleti dell'entusiasmo che proviene dagli spalti.

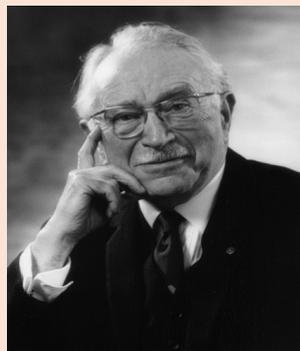


Da sinistra, Martina Caironi, Ambra Sabatini e Monica Graziana Contrafatto, rispettivamente argento, oro e bronzo nella finale dei 100 metri categoria T63.

Ad ogni modo, questi Giochi non saranno memorabili solo per la quiete del villaggio olimpico, ma anche per gli ottimi risultati conseguiti dall'Italia. Non c'è stato programma televisivo, giornale o sito d'informazione che non abbia dedicato un servizio o un approfondimento alla vita dei nostri atleti, raccontandoci le gare, le esperienze e i retroscena più disparati.

Tuttavia, il vero grande assente dagli schermi di quest'anno non è stato il pubblico, ma un altro, ben più importante: le Paralimpiadi. Infatti, terminate le prestigiose (e fortunate) gare dell'atletica leggera, il grande faro dell'informazione ha spostato il suo cono di luce da Tokyo, facendo passare in un vergognoso secondo piano le competizioni paralimpiche.

Al di là della critica, senza sconti, che muovo ai **mass media, colpevoli** di aver ridotto al minimo lo spazio dedicato agli eventi paralimpici, le domande che pongo a ciascuno di noi sono le seguenti: perché si dovrebbe tributare minore rispetto e attenzione alle Paralimpiadi? Quale motivo porta la gente a disinteressarsene?



Una delle risposte più banali che si potrebbe dare è che, se gli atleti che vi partecipano sono disabili, di conseguenza il pubblico a cui i Giochi si rivolgono è solo quello disabile. Non c'è affermazione più sbagliata! Sebbene i Giochi paralimpici siano stati ideati dal neurochirurgo Ludwig Guttmann (nella foto) nel 1948 come terapia per le persone disabili, in particolare per i veterani menomati della Seconda Guerra Mondiale, questo non significa che essi siano destinati alle sole persone portatrici di handicap.

Al contrario, invece, si potrebbe dire che i "beneficiari" della missione terapeutica sono progressivamente mutati negli anni: oggi ad aver bisogno delle Paralimpiadi sono soprattutto le persone che ignorano il mondo della **disabilità**, che non se ne preoccupano o che addirittura lo scelgono come bersaglio dei loro attacchi. Tutti abbiamo assistito a momenti in cui le parole afferenti la sfera della disabilità sono state usate per schernire, offendere o insultare.

Se quindi per De Coubertin (fondatore dei Giochi Olimpici moderni, n.d.r) lo scopo delle Olimpiadi era incentivare la pratica sportiva e la sana competizione tra le nazioni come alternativa alla guerra, quello delle Paralimpiadi è ancora più ambizioso, in quanto con esse si desidera trasmettere una nuova percezione del mondo, in cui siamo tutti diversi e non esiste uno standard "normale" a cui tutti gli esseri umani indifferentemente debbano uniformarsi. I Giochi Paralimpici sono quindi il palco su cui gli atleti possono mostrarsi al mondo, ispirarlo ed entusiasmarlo grazie alle loro performances straordinarie.

Questa visione evangelizzatrice delle Paralimpiadi nel corso delle edizioni ha fatto difficoltà ad affermarsi e tuttora non è condivisa da tutti nel mondo sportivo. Per anni nel secolo scorso i Paesi che ospitavano le Olimpiadi si sono rifiutati di organizzare gli eventi paralimpici, talvolta adducendo la ridicola scusa di non avere persone con handicap tra i loro cittadini.

Non è da meno purtroppo il recente caso dei Giochi di Rio de Janeiro del 2016, prima dei quali a lungo si è temuto l'annullamento delle competizioni per mancanza di fondi, una carenza di risorse che però non comprometteva i progetti per le gare degli atleti abili.

In conclusione, il problema legato alla diffusione delle Paralimpiadi non è solo sportivo, né esclusivamente politico. Riguarda invece una dimensione molto più umana e personale, quella di ognuno di noi, che viene invitato a prestare attenzione anche a chi, nonostante sia diversamente abile fisicamente, ambisce ugualmente a una vita nel pieno delle proprie possibilità, raggiungendo non di rado risultati incredibili. Garantire una migliore copertura mediatica alle Paralimpiadi ogni quattro anni per due settimane, o magari costruire una più **stretta associazione tra queste competizioni e le Olimpiadi**, non è di certo la soluzione ad una questione così ampia e complessa, ma può rappresentare un ulteriore, importante, passo sulla via dell'inclusione, abbattendo tutte quelle barriere, architettoniche, sociali e mentali, che relegano i disabili sul gradino più basso.

COMIC STRIP

di Angelina Vizzolini (2A linguistico)



SIMPOSIO

di Marta Rosson

Simposiarca - Ben ritrovati, cari amici! Chi di voi abbia pianto lacrime amare durante la sospensione dei nostri appuntamenti, crogiolandosi nella nostalgia di un piacevole confilosofare, gioisca! Le nostre bevute riprendono ufficialmente. Chi invece avesse pensato di essersi liberato di noi, beh, mi pare evidente, rimarrà deluso.

(Mescendo il vino e versandone un po' al proprio vicino)

A costui consiglio di distendersi sul triclinio più comodamente, affinché gli dei gli risparmino il colpo della strega, e di godere almeno dei doni di Dioniso qualora non voglia degnarci della sua attenzione: perché io credo che chi rifiuta di conversare a un simposio non sappia stare al mondo; ma chi siamo noi per negargli un buon bicchiere di vino? (tutti ridono)

Quidquid id est, veniamo alla questione di oggi: possiamo dividere il sapere accumulato in tanti secoli di storia in umanistico e scientifico. Ebbene, quale tra questi due è superiore all'altro? E i luminari di quale sapere meritano maggiore stima e ammirazione? Prego, aprite le danze.

Serena Amaldi - Quesito quantomai stimolante! Come rispondere? Mi pare evidente: se la nostra specie ha raggiunto risultati tanto sorprendenti, se l'uomo ha saputo davvero comprendere sé stesso e il mondo che lo circonda, non lo deve che alla scienza. Senza le scoperte nell'ambito della medicina, non potremmo curarci o debellare le malattie che ci flagellano; senza gli studi di fisica e di chimica non saremmo giunti a fondamentali innovazioni tecniche, molte delle quali condizionano profondamente il nostro quotidiano: penso per esempio a internet e alla rivoluzione digitale che è in atto. Tuttavia, sebbene la scienza pervada le nostre vite, è triste pensare a come spesso nell'educazione dei giovani sia dato così poco spazio all'incremento del bagaglio di conoscenze scientifiche. Recentemente, Giorgio Parisi, uno dei più illustri uomini di scienza del nostro paese, ha vinto il premio Nobel per la fisica; le eccellenze italiane, oggi come ieri, non mancano, eppure pochi di noi sono a conoscenza dei loro nomi e del contributo fondamentale che hanno dato all'umanità. L'analfabetismo scientifico è una piaga della nostra società, non solo in Italia. Negli USA, infatti, i dati non sono molto più confortanti.

Andrea Montale - Permettimi di correggere il tuo ragionamento con alcune precisazioni. Non nego – sarei folle se lo facessi – che la scienza renda le nostre vite più agevoli in maniera determinante: io stesso sono nato prematuro in seguito ad alcune complicazioni, pertanto, senza la chirurgia, non sarei nemmeno venuto al mondo e ora non sarei qui a discutere con te. Tuttavia, tu affermi che è grazie alla scienza se l'uomo è riuscito a comprendere sé stesso e il mondo che lo circonda. E perché mai? Perché sa di avere un cuore diviso in atri e ventricoli e un sistema nervoso periferico che dal midollo spinale si dirama in tutto il corpo attraverso i nervi? Perché conosce la composizione chimica dell'acqua e gli spazi di probabilità in cui orbitano gli elettroni di un atomo? Tutto ciò è di immensa utilità per gli scienziati, che da tutto questo devono ricavare risultati concreti, ed è pure utile – non ne dubito – per accrescere il bagaglio di conoscenze di ogni individuo. Sicuramente dobbiamo combattere il carattere elitario del sapere scientifico

Ma vi sono, io credo, orizzonti che la scienza non sarà mai in grado di indagare, un margine di sogno e di destino che sfugge a qualsiasi studio programmatico e metodico e che coinvolge una parte di noi, la migliore e quella per la quale con maggior vanto possiamo dirci umani. Quella parte di cui la letteratura è insieme espressione e nutrimento.

Serena - Hai altro da aggiungere? O pensi di aver dato sufficiente sfoggio della tua vuota retorica che, prescindendo da qualsiasi forma di rigore logico, non si cura d'altro che di mettere in fila una successione di parole, spesso una più falsa dell'altra, che escono dalla tua bocca come gocce di latte dal seno di Era? Perché questa, secondo la tua amata letteratura è la composizione della Via Lattea. E non si tratta altro che di una menzogna! Una bella menzogna, se vuoi, dolce e poeticissima, ma pur sempre una menzogna. Può rivelarsi interessante analizzare il modo in cui gli uomini hanno cercato di dare una risposta ad alcuni interrogativi, ma hai davvero il coraggio di affermare che la conoscenza di questo mito balzano è più importante dei fondamenti della scienza? Fino a ora tu e io abbiamo giustificato il valore della scienza per il contributo che essa dà alla tecnica. Vuoi una motivazione più astratta? Ebbene, la scienza è la più grande scoperta dell'uomo perché lo ha liberato dalla schiavitù dell'ignoranza. Questo ci rende uomini, non certo le tue vane fantasie.

Riguardo al fatto che vi siano realtà che la scienza non potrà mai spiegare, non mi esprimo, giacché solo il tempo ci dirà chi ha ragione. Affermo però con certezza che chi si occupa di scienza non solo assolve a un compito nobile, ma è anche fornito di una mente superiore: una volta apprese le conoscenze in ambito umanistico, le competenze che ne derivano possono essere sfruttate pressoché da tutti; al contrario, pochi hanno davvero la stoffa per diventare scienziati e di conseguenza questi ultimi meritano un maggiore tributo di lode.

Andrea - O santi numi! Tu parli come una fanatica e, in questo modo, offendi la natura stessa del sapere scientifico. Hai idea di quanto esso diventi pericoloso se non è tenuto a freno dalla morale? Dante, il sommo poeta, che tu insulti affermando che chiunque lo potrebbe tranquillamente eguagliare, ci mette in guardia da questo rischio che corrono gli ingegni più alti, che pure a ragione si possono attribuire ad alcuni uomini di scienza, nel canto XXVI della Commedia. Ed è questo un tema quantomai attuale. Ad evitare tali degenerazioni concorrono la storia, che ci insegna a non ripetere gli errori del passato, e ciò che noi stessi abbiamo tradotto in parole, ovvero la letteratura, molto più di quanto abbiamo sintetizzato in formule matematiche.

Serena - Tu parli di etica e virtù politica, che presiedono a qualsiasi rapporto o azione umana, in un'accezione simile a quella di Socrate. Ma, per il raggiungimento del suo fine, il famoso filosofo metteva in discussione proprio la scrittura, la poesia e il sapere nozionistico, che tu stai tentando di difendere. E, infatti, cosa c'è di più nozionistico di mettersi a studiare pagine e pagine di commento di un testo già di per sé inutile?

Andrea - Non ti accorgi di come sei terribilmente utilitarista? E in verità mi chiedo se l'utile sia davvero l'unico motore che muove il mondo e l'unico criterio secondo il quale dovremmo condurre le nostre vite. Non è così! L'uomo non è tale solo perché sa scoprire nella scienza e creare nella tecnica, ma anche perché sublima i suoi istinti, si emoziona, ama, vive. Un libro che sia ben scritto e che sia specchio di sentimenti che sono miei, ma anche linfa vitale e

cuore pulsante dell'umanità intera, mi fa commuovere. Quando provo odio o amore sento in me moti la cui bellezza sta nell'essere tanto potenti quanto inspiegabili. Ma se prendo in mano una penna posso provare a descriverli! Ed è questo il miracolo più grande che l'uomo da sempre e per sempre fa con la letteratura. Io capisco che senza la scienza non viviamo. Ma che senso ha vivere se tappiamo le ali alla parte più bella di noi?

Simposiarca - Che discussione animata, che sfoggio di retorica! Da quanto tempo non assistevo a un dibattito di tale levatura. Non so nemmeno da dove cominciare per tirare le somme, pertanto taccio: ciò che bisognava dire è già stato detto.

Andrea - Volevo ringraziare la mia interlocutrice per la serietà e la passione con cui ha affrontato questa discussione. È stato un vero piacere.

Serena - Ancora di più lo è stato per me. Il confronto e il dialogo rimangono fondamentali in qualsiasi disciplina e sono la base fondamentale di qualsiasi ricerca e conseguente innovazione.

Simposiarca - Tutto molto bello. Ma le vostre gole saranno secche tanto quanto stanche e annoiate le menti di tutti gli altri. Qui, come al solito, si parla tanto e si beve poco. Portate il vino!

INTERVISTA A JACOPO BRESSAN, LIBRAIO

Margherita Fonte intervista Jacopo Bressan, titolare della libreria indipendente “Giralibri”



Ciao Jacopo! È un piacere poter fare quattro chiacchiere con te. Volevo proporti alcune domande, se sei d'accordo. Bene, iniziamo!

Hai sempre voluto diventare librario o avevi un progetto differente in testa? Come hai deciso di intraprendere questa strada, oltretutto qui a Mestre, una città così fragile?

Raccontaci un po' la tua storia professionale.

In realtà, da bambino desideravo fare il macellaio, quindi, come potrai ben capire, le mie aspirazioni sono cambiate molto nel corso della vita. Di conseguenza, non sono mai stato una persona con una strada chiara in mente. Ho studiato legge, convinto di voler diventare avvocato, ma ben presto ho capito che non era quella la carriera che volevo intraprendere. Così, ho cominciato a lavorare e il mio percorso è stato tutt'altro che lineare: ho iniziato con dei lavori d'ufficio, dopodiché ho lavorato in un hotel finché non sono giunto a un'età in cui l'alternativa sarebbe stata creare qualcosa di mio o accontentarmi.

Creare qualcosa di mio è sempre stata un'aspirazione, che è maturata pian piano nel tempo. Benché non avessi tante passioni, la lettura è sempre stata per me, comunque, un grande piacere e ho cercato, quindi, di fondere insieme passione e aspirazione professionale.

In realtà nel corso degli anni ho più volte provato a propormi come dipendente in diverse librerie, ma non avendo maturato precedenti esperienze e senza studi specialistici, non ho mai avuto la *chance* di venire assunto finché, complice il primo lockdown, mi sono soffermato a riflettere su cosa fosse necessario fare per aprire una libreria. Così, passo dopo passo, mi sono informato e, passando ai fatti, ho aperto la mia attività.

Ho scelto Mestre come città dove inserirmi perché è il luogo in cui sono nato e cresciuto. È una realtà che conosco e in cui mi trovo a mio agio. Oltretutto, la libreria sorge molto vicino a dove attualmente abito, quindi c'è un legame di quartiere e di appartenenza che volevo qualificasse la mia attività. La ragione è essenzialmente questa: fare qualcosa dove sono nato e cresciuto. Sinceramente, non l'avrei potuta immaginare in nessun altro posto.

Come ex alunno del liceo classico Franchetti, pensi che i tuoi studi abbiano influito sulla tua scelta?

Di sicuro gli studi liceali al Franchetti hanno influito, quantomeno perché mi hanno indirizzato a determinate letture. Personalmente, ricordo gli anni delle superiori con nostalgia: mi hanno dato tanto e di sicuro hanno accentuato la mia passione per i libri. Se devo trovare un collegamento tra il mio passato e il mio presente, sicuramente gli anni del liceo sono stati importanti anche se non decisivi nella mia scelta lavorativa.

Con la tua libreria hai creato un angolo letterario molto diverso dalle altre librerie a Mestre sia per l'ambientazione molto curata sia per i titoli particolari che troviamo sugli scaffali. Era proprio così che l'avevi pensata inizialmente?

Sì, volevo che fosse un luogo diverso dagli altri. Anche se, per arrivare ad un risultato concreto, bisogna comunque fare i conti con gli spazi del locale affittato. Avevo pensato di creare un posto dove le persone potessero sentirsi il più possibile in un luogo accogliente, un po' come a casa.

Avrebbe dovuto essere particolare, anche per distinguersi dalla concorrenza, altrimenti sarebbe stata solo una libreria un po' più piccola delle altre già presenti a Mestre. Non va dimenticato il fatto che il posto dove si lavora è quello in cui si trascorre la maggior parte del proprio tempo, quindi, per prima cosa, la libreria avrebbe dovuto essere accogliente e ospitale per me, affinché potessi godermi il tempo passato lì dentro a lavorare. Capisci bene, quindi, che l'ambiente che ho creato non è stato frutto di casualità. L'aspetto della libreria è stato pensato da me senza nessun aiuto esterno per la progettazione, se non quello della persona che ha realizzato i mobili della libreria.

A tal proposito, che cosa ti ispirato il nome "Giralibri"?

Il nome della libreria deriva dall'unione delle parole "giradischi" e "libri". Dopo averci pensato per tantissimo tempo (non sembra, ma trovare un nome calzante non è affatto facile), io e la mia compagna, con la quale fin dall'inizio ho condiviso il progetto, ci siamo resi conto che avremmo voluto trasmettere l'idea che nella libreria la musica suonasse tramite un giradischi. Ed ecco come è nato il nome.

Come scegli i libri per fornire la libreria? E come incontri i gusti del pubblico?

Potrei parlare per un'infinità di tempo di come scelgo i libri. Innanzitutto, mi informo guardando e controllando regolarmente le uscite. Uno dei canali principali è la scelta degli editori più che dei singoli libri: ci sono determinate case editrici che mi piacciono di più e che voglio proporre. Di alcune di queste ordino tutte le uscite. Ce ne sono tante di piccole e indipendenti – anche se quest'ultimo termine può voler dire tutto e niente – che pubblicano un numero molto ridotto di libri rispetto alle grandi case editrici. Di conseguenza, la scelta ricade prevalentemente sull'editore seguendo i miei gusti: di norma controllo quotidianamente l'andamento delle nuove uscite (al giorno d'oggi è abbastanza semplice con l'aiuto delle nuove tecnologie), i nuovi arrivi e quant'altro. Sulla base di questi dati, ordino i libri.

Come incontro le richieste del pubblico? Quando vedo che i lettori che frequentano la libreria si trovano a loro agio con le mie proposte, approfondisco la conoscenza e il rapporto con loro, andando incontro alle loro esigenze e ai loro gusti. Da questo punto di vista potrei definirlo uno scambio più che un incontro.

A proposito di libri, ce n'è qualcuno che ti ha segnato profondamente? Se sì, quanto la loro lettura ha influito nella scelta del tuo lavoro?

Onestamente, quando mi viene chiesto quale sia il mio libro preferito o, appunto, se ce ne siano alcuni che mi abbiano segnato, non so come rispondere. Ne ho letti tanti, molti mi sono piaciuti e altrettanti no. Certo, ci sono alcuni libri che porto nel cuore, ma sono così tanti che non avrebbe senso cominciare a elencarli tutti. Di sicuro, ci sono dei testi sul mestiere del librario, la cui lettura mi ha influenzato e mi ha fatto riflettere su quello che volevo fare. Leggendo le vite dei personaggi ho deciso di essere uno di loro. Ecco, questi potrebbero essere quelli che mi hanno influenzato di più.

Sei anche uno dei partner promotori del progetto Chorus. Potresti spiegare in che cosa consiste e come è nato?

Il progetto Chorus è nato l'estate scorsa, a giugno, da un'idea di Andrea Crescente, il titolare del negozio di arredamento *Crescente interni*. Essendosi presentata la possibilità di gestire lo spazio lasciato libero nel locale davanti alla libreria, Andrea ha contattato sia me che altri commercianti dei dintorni per capire se fossimo interessati a prendere in gestione questo spazio e renderlo un luogo in cui organizzare eventi. È nato, così, questo gruppo formato da *Crescente Interni*, *Giralibri*, *Holic* e *LIKE agency*, due agenzie in Via Verdi, e da *Caberlotto*, la storica drogheria in piazza Ferretto. Uno degli scopi del progetto è senz'altro anche quello di cercare di riqualificare una zona degradata come quella di via Piave, proponendo varie attività.

Abbiamo programmato un calendario di eventi che di mese in mese viene aggiornato. Io, per esempio, organizzo eventi legati al mondo dei libri: gruppi di lettura, presentazioni con gli autori... Ma ci sono stati anche eventi di tutt'altro genere: *Caberlotto* ha proposto degustazioni di cibo, di liquori, di miele, eccetera; Andrea Crescente ha organizzato eventi legati al design, ma non solo! C'è stato anche uno spettacolo di comici e una rassegna sul fumetto.

Tieni anche dei gruppi di lettura. In cosa consistono?

I gruppi di lettura sono iniziati l'estate scorsa e hanno rappresentato la prima attività organizzata all'interno dello spazio del progetto *Chorus*. Fondamentalmente ho comunicato ai miei clienti che avrei dato il via a questi gruppi di lettura e ho raccolto le adesioni: devo dire che ce ne sono state parecchie! Una volta raccolte, ho proposto alle persone delle tematiche, anche molto ampie, attorno alle quali sviluppare i singoli gruppi. Come funzionano, mi chiedi? Sostanzialmente, ogni mese propongo due titoli al gruppo, che decide per votazione quale verrà letto. I membri del gruppo hanno circa un mese per leggerlo, dopodiché ci si ritrova per un'ora o un'ora e mezza per discuterne, condividere le proprie impressioni e gli spunti nati dalla lettura del libro... e poi via al mese successivo.

I primi gruppi sono partiti a fine luglio, adesso siamo arrivati a dicembre e ho intenzione di continuare così.

Il "Giralibri" si trova in via Giosuè Carducci, 68, 30171, Venezia (VE).

INTERVISTA AI RAPPRESENTANTI D'ISTITUTO

di Giovanna Longobardi

Se un anno e mezzo di didattica a distanza ha risvegliato in noi studenti la voglia di tornare a scuola in presenza, questo è vero (anche e) soprattutto per i nostri rappresentanti d'istituto, Marco Capitanio, Andrea Maurin, Carlo Millino e Daina Saadio. Abbiamo ascoltato le loro idee e i loro progetti, i loro obiettivi e i cambiamenti che vorrebbero vedere nella nostra scuola.



L'esperienza della DaD – una «assenza forzata del lato più ricreativo della scuola», come la definisce Andrea – ha dato ai nostri rappresentanti la possibilità di «riconoscere i pregi della scuola in presenza e al contempo prendere coscienza delle sue criticità», spiegano Carlo e Daina, innescando la voglia di «mettersi in gioco e a disposizione degli altri», sottolinea Marco, «dopo un periodo in cui la scuola è stata ridotto all'osso come un momento di trasmissione di semplici nozioni», conclude Andrea.

«La nostra priorità, per ora, – illustra Marco – è sicuramente la riapertura di bar e macchinette, obiettivo che abbiamo già affrontato con la dirigente». «Il bar, infatti, era un luogo di aggregazione e sarebbe ottimale ripristinarlo», aggiunge Daina, soddisfatta di aver portato avanti il progetto delle *tampon box*, «un'iniziativa molto utile, con la quale ho eliminato un disagio per molte ragazze e iniziato fin da subito a realizzare quanto promesso nel mio programma elettorale».

«Un'altra proposta spesso sottovalutata – continua Daina – è la re-istituzione del ballo d'istituto, una delle poche cose che, secondo me, unisce veramente Bruno e Franchetti» e «un ulteriore momento di convivialità per creare una comunità studentesca più coesa e variegata fra gli anni», sottolinea Marco. «Per quanto riguarda le assemblee – interviene Carlo – pensavamo di chiedere il supporto della componente docenti, per sviluppare, durante le ore di Educazione Civica, i temi da trattare nelle successive assemblee, in modo da avere una partecipazione maggiore e una platea più consapevole». «Vogliamo proporre – prosegue Carlo – delle assemblee costruttive, che definiscano una strada sulla quale muoversi per dare continuità tra un anno e l'altro». A questo si collega Andrea, che sottolinea appunto l'intento di «gettare delle solide basi sulle quali poter costruire dei progetti a lungo termine, perché, alla fine, un anno non basta mai».

A tal proposito nasce l'idea del Comitato Studentesco: «uno spazio in cui stimolare un dibattito costante e proficuo, recuperando e mettendo in contatto le persone che hanno

interesse a confrontarsi sugli aspetti meno fondanti, ma non meno primari, della scuola, che sono il vivere comune e le iniziative per noi studenti». Non solo: l'obiettivo è anche creare «un contenitore in cui, soprattutto dalle classi più giovani, possa nascere l'interesse per gli anni futuri» e «un luogo chiarificatore per tutti coloro che vogliono mettersi in gioco».

Successivamente, Marco ci spiega come un buon rappresentante debba avere credibilità, ovvero debba «essere coerente con quello che ha detto in campagna elettorale e anche ammettere un errore o una proposta troppo ambiziosa»; mentre Daina sottolinea come questa figura debba essere visibile, ma non in maniera presuntuosa, poiché deve farsi conoscere ed essere a disposizione degli studenti. Andrea specifica che «il rappresentante è una persona assolutamente come le altre», in primo luogo capace di ascoltare perché altrimenti «rappresenterebbe sé stesso». Carlo approfondisce lo stesso concetto: il rappresentante non deve essere «né un estraneo, né tanto meno una divinità da idolatrare» ma piuttosto «una persona umile e semplice che riesca a rappresentare tutti gli altri studenti».

E infine, quali cambiamenti i rappresentanti vorrebbero vedere nella nostra scuola? Daina vorrebbe che Bruno e Franchetti fossero più uniti, in quanto è «un'unica scuola, solamente divisa in due sedi»; mentre Andrea invita a essere studenti attivi e consapevoli del fatto che, dietro alle iniziative che riusciranno a portare a compimento, ci sono delle idee e dei progetti che tutti possono avere e proporre. A Marco, invece, piacerebbe vedere studenti che si recano a scuola più serenamente, dal momento che «molti sono veramente frustrati e oppressi dalla scuola e questo spesso sfocia anche in problemi psico-fisici che sicuramente l'ambiente scolastico non dovrebbe suscitare, ma che anzi dovrebbe incentivare e aiutare a risolvere in caso questi emergano in altri ambienti». Carlo, infine, augura che ognuno possa vivere la scuola come uno spazio anche proprio e ricorda che «la scuola può dire di aver vinto quando ha formato delle persone che sanno prendere posizione e hanno senso critico, non dei burattini che imparano a memoria».

ZEROCALCARE, *STRAPPARE LUNGO I BORDI*

di Sofia Carangelo



Zerocalcare è lo pseudonimo di Michele Rech, un fumettista di Rebibbia, che dopo tanto tempo e tanta fatica è riuscito a far uscire su Netflix la propria prima serie animata: *Strappare lungo i bordi*. In questa recensione non tratterò dell'aspetto tecnico della serie, anche perché era scontato che con un fumettista di tale calibro non potesse che uscire qualcosa di spettacolare, qualcosa che va oltre i semplici disegni e che vede il proprio punto di forza nelle scritte nascoste e nei piccoli dettagli che Zero inserisce all'interno degli episodi.

Eviterò anche di occuparmi della polemica sorta intorno alla scelta del *romanesco*, anche perché non trovo ci sia nulla da dire: se fosse stato raccontato in italiano non avrebbe avuto lo stesso risultato. Piuttosto, ho intenzione di parlare – nel modo più onesto possibile – di ciò che questa serie fa provare a coloro che la guardano, dei sentimenti che *io* ho provato guardandola.

Si tratta di una serie fondamentalmente autobiografica: le puntate si aprono con aneddoti divertenti, riguardanti la vita dell'autore, aneddoti che ben presto però scopriamo avere una portata universale e che, tramite alcune battute apparentemente semplici, riescono a sbattere in faccia allo spettatore la realtà. Ad esempio, in uno dei primi episodi Zero comincia a sbraitare perché non trova nulla da guardare su Netflix, nonostante i titoli tra cui scegliere siano tanti – una scena che può apparire molto sciocca – per poi concludere con un'amara presa di coscienza: «Mi sono interrogato e ho convenuto che è vero. Che sono io quello difettoso e che non posso trovare fuori quello che mi manca dentro». La prima volta che ho visto *Strappare lungo i bordi* ho pianto, e, inaspettatamente, è successo anche la seconda volta. Perché è così: non ti aspetteresti mai che un "cartone animato" come quello alla fine riesca a portare alla luce quelle problematiche in cui tutti si possono rispecchiare, in un modo che è al limite tra il realistico e il grottesco.

Zerocalcare riesce a toccare dei temi molto complessi con una naturalezza disarmante, arrabbiata, che mostra un rimpianto, un senso di frustrazione che è come un mare del quale a malapena si riesce a vedere la fine. Racconta i pensieri e la storia di una generazione sconfitta, quella dei *Millennials*, la generazione che ha subito il disprezzo altrui, fatta di ragazzi e ragazze che hanno affrontato la vita con l'ironia tragica, propria di coloro che non

hanno conosciuto altro se non il fallimento. Si rivolge a quella generazione e al contempo alla mia, ancora immersa in un viaggio disperato alla ricerca della giusta via, che lotta per non affondare nei problemi della vita quotidiana. Zero dimostra che uscirne è possibile, che con l'impegno si può fare tutto. Ma mostra anche che spesso le cose non vanno come vorremmo, per esempio attraverso la storia di Sarah e quella di Alice, ricolme di sogni e ambizioni, che la vita ha svuotato e lasciato a terra.

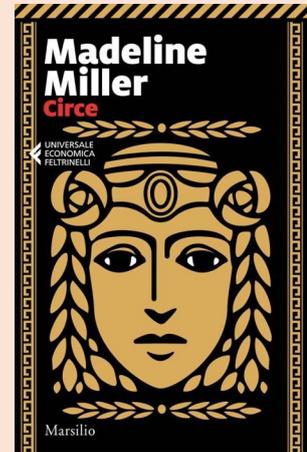
Ed è proprio vero quello che dice: passiamo la vita a sperare che domani vada meglio, che alla fine riusciremo a tornare a "strappare lungo i bordi". Cerca di farci capire che la vita non è altro che una sala d'aspetto e che nulla arriva senza provare a ottenerla, che non serve a niente rimanere inermi, con quel foglio stropicciato tra le mani, che non abbiamo più nemmeno il coraggio di guardare, sperando che alla fine nessuno si accorga che ci siamo fatti grandi, e che, tuttavia, della vita ancora non abbiamo capito niente. Perché a un certo punto bisogna prendere coscienza del fatto che la vita non ci aspetta, e questa consapevolezza ci rende talmente vulnerabili da farci sentire la necessità di legarci a qualcuno che abbia le nostre stesse cicatrici. Prendiamo come esempio Secco, vittima di un sistema che fin da piccolo l'ha convinto di non poter essere altro che niente. Un ragazzino su cui nessuno ha mai riposto alcuna aspettativa, che alla fine è arrivato ad essere quel concentrato di apatia con un coltello che gli pende sopra la testa, il cui futuro sta nelle mani della fortuna e del gioco d'azzardo. Siamo terrorizzati, come il personaggio di Zero, da quello che potrebbe accadere. Perché se abbassassimo la guardia potremmo cadere, e rialzarci diventerebbe sempre più difficile. Ed è proprio così che il protagonista vive (o non vive) la sua vita: incapace di muoversi, inadatto ai sentimenti e convinto di essere la causa di tutti i mali che lo circondano.

Con questa serie, Zero vuole dire che bisogna imparare a perdonarsi, cercando di accettare gli aspetti di noi che non abbiamo scelto e che non possiamo cambiare. Siamo tutti ancora appesi al bordo del foglio e forse riusciremo a rimanere aggrappati ancora un po'. Dopotutto, sentirsi fuori luogo non impedirà all'universo di continuare a girare: lo farà a prescindere da noi. Perché alla fine forse è vero che siamo solo fili d'erba in un prato, che non portiamo sulle spalle il peso del mondo, e forse è meglio così.

MADELINE MILLER, *CIRCE*

di Martina Trabucco

Il libro *Circe*, della scrittrice americana Madeline Miller, è stato pubblicato nel Regno Unito e negli Stati Uniti nel 2018. Miller è nata a Boston, ha studiato lettere classiche alla Brown University e ha insegnato drammaturgia e adattamento teatrale dei testi antichi a Yale. Attualmente vive a Narberth, Pennsylvania, con la famiglia. Il suo primo romanzo fu *La canzone di Achille*, pubblicato nel 2012; un libro di incredibile successo internazionale, tradotto in venticinque lingue, per il quale Miller vinse anche il prestigioso Orange Prize. *Circe*, ambientato nell'antica Grecia, è un romanzo basato sulle vicende – narrate principalmente nell'*Odissea* – di uno dei personaggi più famosi e interessanti dell'epica omerica: la maga Circe.



Il libro narra la storia della celebre strega, colei che trasformò i compagni di Odisseo in maiali e si innamorò dello stesso Odisseo, ma non segue il tradizionale racconto che noi tutti ricordiamo e che è ormai entrato nell'immaginario collettivo.

Qui la vicenda di Circe viene narrata dall'inizio, quando lei era solo una bambina; il libro racconta della sua vita sull'Olimpo e di quella sulla terra, di tutti quei particolari a noi sconosciuti, sino ad arrivare alla fine della sua storia, finora sempre ignorata.

Il romanzo in questione è di un'incredibile **attualità**, nonostante sia ambientato in un tempo che di certo non si può definire recente. Entrambi i romanzi "mitologici" della Miller sono caratterizzati da questa contemporaneità, in contrasto con l'ambientazione delle storie narrate. Infatti, il suo primo libro, *La canzone di Achille*, che quest'anno ha avuto un incredibile successo, sia tra i giovani sia tra gli adulti, tratta di un tema centrale nel dibattito contemporaneo: ovvero l'omosessualità, in questo caso declinata tra i due eroi omerici, Patroclo e Achille. In *Circe*, invece, che ha avuto un minor successo rispetto al predecessore, forse perché oscurato dalla fama di quest'ultimo, la protagonista viene usata come pretesto per parlare di un altro tema attualissimo, che va a delinarsi come il vero tema del libro, vale a dire la condizione della donna.

Gli intrecci della narrazione ci mostrano una situazione non lontana da quella dei giorni nostri, descrivendo molti episodi di sottomissione della donna all'uomo, parlando della sua poca considerazione nella società e soffermandosi inoltre sulla descrizione di terribili atti di violenza. Molte vicende famose, che noi conosciamo attraverso la lettura dell'*Odissea*, qui vengono descritte secondo un altro punto di vista, quello di Circe. Un chiaro esempio è il celebre passo dei compagni di Odisseo trasformati in porci. Secondo la tradizione, siamo abituati a una visione negativa di Circe, quasi fosse un'antagonista, una maga cattiva che ostacola l'eroe nelle sue imprese. Nel romanzo, invece, abbiamo una donna vittima di violenza da parte di coloro che da sempre sono considerati i "buoni" del racconto, i quali, arrivati nell'isola di Eea, hanno violato ciò che era la legge dell'ospitalità, provando perfino ad approfittare della generosità di una donna sola. Circe, allora, non è più la cattiva della storia, ma è colei che cerca di difendersi dall'atteggiamento maschilista e barbarico di uomini il cui comportamento non è poi così lontano da quello dell'uomo di oggi. Il libro, però, più

che affrontare una visione esclusivamente tragica di quella che è la condizione della donna, fa emergere il lato **femminista** della protagonista. Circe, infatti, è lo specchio di quello che la donna moderna oggi è o tende a essere: indipendente, sicura di sé, colta, autosufficiente. Circe, infatti, vive completamente sola nella sua isola, perché cacciata dall'Olimpo. Tale situazione, però, quella di una donna autonoma e non maritata, non era affatto comune a quel tempo, e ancora oggi si tende a guardare con diffidenza situazioni del genere. Tuttavia, Circe non è disperata, anzi, coglie l'occasione per costruirsi una vita senza dover dipendere da qualcuno. Si mette quindi a studiare, a fare ricerche, si dedica, insomma, a ciò che le piace. Vive serena e, data una serie di circostanze, finisce per avere anche un figlio, che crescerà autonomamente. La protagonista può essere considerata proprio una donna moderna, che agisce sia contro i principi del suo tempo sia contro gli stessi stereotipi odierni. «Madeline Miller dona a Omero una nuova magia», così scrive *Le Monde*, il famoso quotidiano francese. Sorprendente è infatti la capacità della scrittrice di attualizzare storie così antiche, di rivisitare i classici della letteratura mondiale, trasformandoli apparentemente in altre storie, pur mantenendo il gusto per la classicità. Quella della Circe di Miller può essere benissimo considerata una storia attuale che, estrapolata dal suo contesto, si adatta facilmente ai giorni nostri. È un romanzo che dà voce a una donna che è sempre stata "letta" dal punto di vista di un uomo. Circe è un libro che cattura il lettore sin dall'inizio, è un libro che **emoziona** e che, soprattutto, fa comprendere la realtà attuale, mediante la lettura di un classico della tradizione greca.

gIANMARIA, I SUICIDI

di Giulia Saccon

“Fin qui tutto bene”

*Sangue sopra i marciapiedi
cadono dai grattacieli
i suicidi tutti in fila
alla banca la mattina
per poter lasciar qualcosa ai figli
e non fagli vivere la stessa vita
sì la stessa vita.
Sangue sopra i marciapiedi
sono sopra i grattacieli
i suicidi tutti in fila
pronti per farla finita.
Cosa ti ha portato
a fare una scelta
così poco rispettabile
e così egoista?
Amami poco chiedeva Laura
pagami il mutuo chiedeva Marco
fammi vedere mia figlia in faccia
lo diceva chi non aveva nient'altro
e chi è andato sul tetto
per trovare il coraggio
perché non riusciva a farlo
dal proprio terrazzo.
Sangue sopra il marciapiede
perché Pietro si è buttato
sua moglie è arrivata qualche istante
dopo col suo nuovo fidanzato.
Pietro non riusciva a sopportare
a sopportarsi quando li seguiva il sabato.*

*Anna, quant'è bella,
gli occhi tristi e molta pazienza
vive nell'ombra di sua madre
a cui cura da un anno la
sopravvivenza
Marco invece parla tanto
Pietro non scopa da un sacco
la gente pensa sia matto
la gente pensa sia matto.
E cosa vuoi per questo sabato
sto in 'sto palazzo
a parlare con loro
e a guardar che si ammazzano.
Nel mio film si ripete
fino a qui tutto bene
per ogni piano e a ogni piano
perché è così che gli conviene.
E cosa vuoi per questo
sabato sto in 'sto palazzo
a parlar con loro
e a guardar che si ammazzano.
Nel mio film si ripete
fino a qui tutto bene
per ogni piano e a ogni piano
perché è così che gli conviene.
E cosa vuoi?*



gIANMARIA è stato sicuramente una delle rivelazioni più sorprendenti dell'edizione di X Factor di quest'anno.

Non seguivo la trasmissione da anni, però mi ricordo di essere passata in salotto per caso qualche mese fa mentre andava in onda la prima puntata.

«Hai aperto la bocca e ci hai sfondato la faccia» sono state le parole pronunciate da Emma Marrone dopo aver ascoltato *I suicidi*, il brano che ha sfondato anche la mia faccia e non mi ha fatto staccare gli occhi dallo schermo per tutti i 2 minuti e 14 secondi della sua durata.

I suicidi è una canzone di protesta che di canzone ha davvero poco. Se la ascolti non terrai il tempo con il piede e sicuramente non muoverai la testa seguendo il ritmo. Infatti, la piattezza

della voce e l'apparente apatia con cui il brano viene cantato fanno sgranare gli occhi a confronto con la profondità del testo.

Se si provano a fare delle ricerche, si può notare come anche solo il titolo di questa canzone venga censurato in moltissime pagine web o social, a dimostrazione che il suicidio continua a essere un argomento considerato tabù nella nostra società. E così facendo, ecco che vengono tenute in ombra, sottaciute, "censurate" anche le ragioni che portano a una scelta del genere. Laura, Marco, Pietro e Anna sono stereotipi che gIANMARIA ha utilizzato per parlare di noi, dei nostri amici, dei nostri insegnanti, dei nostri genitori. Ha descritto il peso che ognuno di loro porta per raccontare il peso da cui noi stessi siamo schiacciati. Pesi e problemi che troppo spesso vengono liquidati con un «non è così importante» o «c'è di peggio, c'è chi sta peggio», senza invece prendersi del tempo per ascoltare.

Nel film *L'Odio (La Haine)* di Mathieu Kassovitz (1995), Hubert dice questo: «La conosci la storia del tizio che cade da un palazzo di 50 piani e a ogni piano per farsi coraggio si ripete 'fino a qui tutto bene', 'fino a qui tutto bene'? Sembriamo noi nello sprofondo dove siamo. Ma il problema non è la caduta, è l'atterraggio».

Sono parole che cita anche gIANMARIA nel suo brano, che a ben vedere credo parli proprio di questo, dell'atterraggio. Non ritengo infatti che le sue parole mirino a farci aprire gli occhi. I nostri occhi sono già apertissimi: noi cadiamo, la società cade e sappiamo benissimo di star cadendo, ma non ci porremo mai davvero il problema, non prima dello schianto.

I suicidi non è un testo che va ascoltato più volte per capirne il significato. Senza metafore o giri di parole, senza retorica, arriva diretto e immediato, come uno schiaffo in piena faccia. Proprio per questo non concluderò con una morale da spot pubblicitario, del tipo «non aspettare lo schianto, agisci prima!». Mi piacerebbe piuttosto che si dedicasse a questa canzone e a questo ragazzo qualche minuto e che un altro minuto ancora sia dedicato a una riflessione su Laura, Marco, Pietro e Anna. Su chi questi possano rappresentare, a partire da noi stessi, fino a persone a cui magari non abbiamo prestato abbastanza ascolto.

ECO DEL MONDO

Giovanna Longobardi - Andrea Maurin

Negli ultimi sei mesi il mondo ha visto susseguirsi importanti cambiamenti nella sfera geopolitica internazionale: dall'uccisione del presidente di Haiti Jovenel Moïse alla caduta di Kabul nelle mani dei Talebani, fino al termine dell'era Merkel in Germania. Infine, non meno importanti sono state le vittorie dell'Italia in ambito sportivo e scientifico, con il trionfo agli Europei di calcio, la partecipazione ai Giochi di Tokyo e l'assegnazione del Premio Nobel per la Fisica a Giorgio Parisi.

Maggio

- **22 maggio** il gruppo rock italiano Måneskin trionfa al 65° Eurovision Song Contest, tenutosi a Rotterdam, con la canzone Zitti e buoni.

- **23 maggio** precipita una cabina della funivia Stresa-Alpino-Mottarone, in Piemonte, provocando la morte di 14 dei 15 passeggeri a bordo. L'unico sopravvissuto è Eitan Biran, un bambino di 5 anni. Le cause della caduta vengono rintracciate nell'inattivazione dei freni di emergenza, dovuta a una manomissione del sistema per un malfunzionamento.



Nello stesso giorno, il volo Ryanair 4978, mentre si trova nello spazio aereo bielorusso, viene dirottato dal governo bielorusso e costretto ad atterrare all'aeroporto di Minsk, dove due dei suoi passeggeri, l'attivista dell'opposizione e giornalista Roman Protasevič e la sua fidanzata Sofia Sapega, vengono arrestati dalle autorità.

- **24 maggio** un colpo di stato in Mali rimuove il presidente ad interim Bah Ndaw e il Primo Ministro Moctar Ouane, restaurando il comando militare sul paese. A seguito di ciò lo Stato viene sospeso dall'Unione Africana e la Francia interrompe le sue operazioni militari nel territorio.

- **27 maggio** muore Carla Fracci, all'età di 84 anni. Nella sua vita l'étoile della danza collaborò con vari ballerini, tra cui Rudolf Nureyev e Roberto Bolle.

Giugno

- **11 giugno** inizia allo Stadio Olimpico di Roma il campionato europeo di calcio, rinviato di un anno per via del Covid-19. Il torneo si concluderà un mese dopo al Wembley Stadium di Londra con la vittoria degli Azzurri sulla nazionale inglese.

- **20 giugno** in Brasile il numero di morti per Covid-19 supera 500.000. Lo stato sudamericano è il secondo a raggiungere questo record, dopo gli Stati Uniti.

- **24 giugno** crolla una parte di un condominio a Surfside, vicino a Miami, in Florida, provocando 98 vittime.

- **28 giugno** il Fronte Popolare del Tigré si impadronisce della capitale tigrina Macallè poco dopo che il governo etiope aveva dichiarato un cessate il fuoco.
- **29 giugno** vengono resi pubblici i filmati di sorveglianza del carcere di Santa Maria Capua Vetere, in Campania, che testimoniano i pestaggi dei detenuti da parte degli agenti penitenziari.

Luglio

- **3 luglio** oltre 130 incendi, alimentati da fulmini, devastano il Canada occidentale a seguito di un'ondata di caldo da record in Nord America che provoca oltre 600 morti.
- **5 luglio** si spegne a 78 anni Raffaella Carrà, grande protagonista della musica e della televisione italiana.
- **7 luglio** il presidente haitiano Jovenel Moïse viene ucciso a colpi di arma da fuoco all'1.00 ora locale nella sua casa da un commando armato. La First Lady Martine Moïse viene ferita e ricoverata in ospedale.
- **8 luglio** il numero di decessi per COVID-19 al mondo supera i 4 milioni.
- **12 luglio** le forti piogge provocano delle inondazioni nella regione di confine tra Germania e Belgio, estendendosi poi ai fiumi dell'Europa centrale e causando 242 morti, di cui 196 in Germania, 42 in Belgio, 2 in Romania e uno in Italia e in Austria. L'evento è attribuito ai cambiamenti climatici.
- **19 luglio** la società privata Blue Origin conduce con successo il suo primo volo di prova con uomini a bordo. Viene impiegato un razzo New Shepard riutilizzabile che trasporta quattro membri dell'equipaggio nello spazio: il suo fondatore Jeff Bezos, il fratello Mark Bezos, il 18enne Oliver Daemen (che diventa la persona più giovane ad andare nello spazio) e l'aviatore 82enne e membro di Mercury 13 Wally Funk (che diventa la persona più anziana ad andare nello spazio).
- **23 luglio** iniziano i Giochi Olimpici di Tokyo 2020. Posposti di un anno per la pandemia, si concluderanno l'8 agosto.
- **25 luglio** il presidente tunisino Kais Saied prende formalmente il potere nel paese, sospendendo il parlamento e licenziando il primo ministro.
- **28 luglio** viene riportata la prima osservazione diretta della luce da dietro un buco nero, confermando la teoria della relatività generale di Einstein.

Agosto

- **9 agosto** l'IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) pubblica la prima parte del suo sesto rapporto di valutazione, dichiarando che gli effetti dei cambiamenti climatici causati dall'uomo sono ora «diffusi, rapidi e intensificati».
- **14 agosto** un terremoto di magnitudo 7.2 colpisce Haiti, uccidendo più di 2.100 persone.
- **13 agosto** muore il chirurgo Gino Strada, fondatore nel 1994 della ONG Emergency, che offre «cure medico-chirurgiche gratuite e di alta qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà».

- **15 agosto** i Talebani, rinvigorita la propria offensiva, conquistano la capitale Kabul, provocando la resa del governo afghano.
- **24 agosto** iniziano i Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, anch'essi rimandati per la pandemia. Avranno termine il 5 settembre.
- **26 agosto** almeno 182 persone, tra cui 13 membri dell'esercito statunitense, muoiono in un attacco suicida all'aeroporto di Kabul.
- **29 agosto** l'uragano Ida colpisce New Orleans, in Louisiana, USA, causando 115 morti.
- **30 agosto** gli Stati Uniti ritirano le loro ultime truppe rimaste dall'aeroporto internazionale Hamid Karzai di Kabul, ponendo fine a 20 anni di operazioni in Afghanistan.

Settembre

- **5 settembre** il presidente della Guinea Alpha Condé viene deposto dal leader golpista Mamady Doumbouya per le condizioni economiche in cui versa lo stato africano. Si tratta del terzo colpo di stato guineano dopo quelli del 1984 e del 2008.
- **7 settembre** El Salvador diventa il primo paese al mondo ad accettare Bitcoin come valuta ufficiale.
- **15 settembre** viene formato un patto di difesa trilaterale tra Australia, Regno Unito e Stati Uniti per contrastare l'influenza della Cina. L'alleanza include la possibilità per l'Australia di costruire la sua prima flotta di sottomarini a propulsione nucleare.
- **16 settembre** la missione spaziale Inspiration4, lanciata dall'azienda privata SpaceX diventa il primo volo spaziale di soli civili, trasportando un equipaggio di quattro persone per tre giorni in un'orbita attorno alla terra.
- **19 settembre** si svolgono in Russia le elezioni legislative, che vedono la vittoria del partito del presidente Vladimir Putin *Russia Unita*. L'attivista per i diritti umani e blogger Aleksej Navalnyj ha contestato al governo l'esclusione del suo partito dalle elezioni, poiché considerato dal governo russo "un'organizzazione estremista". I candidati dell'opposizione non hanno riconosciuto i risultati, denunciando brogli nel voto elettronico.
- **26 settembre** si tengono in Germania le elezioni federali per il rinnovo del Bundestag. Per la prima volta dal 2005 l'SPD di Olaf Scholz supera la CDU della cancelliera uscente Angela Merkel.

Ottobre

- **1 ottobre** inizia a Dubai l'Expo 2020, rinviata nel 2021 a causa della pandemia di Covid-19.
- **5 ottobre** viene assegnato al professore e fisico Giorgio Parisi il Premio Nobel per la fisica all'Università Sapienza di Roma, alla presenza dell'Ambasciatore di Svezia.
- **25 ottobre** a Khartoum, capitale del Sudan, l'esercito mette in atto un colpo di stato, arrestando il primo ministro Abdalla Hamdok e i principali dirigenti civili del paese.
- **27 ottobre** viene bloccato in Senato con 154 voti contrari e 131 a favore il disegno di legge "Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità", conosciuto come ddl Zan.
- **28 ottobre** il gruppo Facebook cambia nome in *Meta*. Mark Zuckerberg apre così un nuovo capitolo dell'era digitale, preannunciando la nascita del "Metaverso", una piattaforma social di realtà virtuale tridimensionale. Il 31 ottobre, a Glasgow, Scozia, viene inaugurata la ventiseiesima Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, conosciuta come Cop26.

Novembre

- **2 novembre**, a Kabul, l'Iskp, il ramo afgano dello Stato islamico, compie un attentato contro il più grande ospedale militare afgano, Sardar Dawood Khan, provocando 25 morti e 50 feriti.
- **8 novembre** la Polonia schiera 12mila soldati lungo il confine con la Bielorussia, presso il valico di Kuznica, per respingere i 3mila profughi - provenienti principalmente da Iraq, Iran e Siria - che cercano di oltrepassare la frontiera di filo spinato. L'Unione Europea accusa il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko di «sfruttare i migranti per destabilizzare l'Ue».
- **19 novembre** il primo ministro indiano Narendra Modi annuncia il ritiro di tre leggi per la liberalizzazione del mercato agricolo, a seguito delle proteste dei contadini.
- **11 novembre**, in Botswana, viene identificata per la prima volta la variante Omicron del virus SARS-CoV-2. Il 26 novembre sarà definita dall'OMS come «nuova variante preoccupante».
- **22 novembre** muore a 76 anni il cantautore e regista Paolo Pietrangeli, grande interprete della canzone di protesta, autore di *Contessa*, colonna sonora del '68 italiano.
- **30 novembre** lo stato insulare di Barbados diventa una repubblica con il giuramento della prima presidente del paese, Sandra Mason, affrancandosi definitivamente dalla corona inglese.

Dicembre

- **2 dicembre**, a Berlino, al ministero della Difesa, si tiene la cerimonia di congedo della cancelliera Angela Merkel, dopo sedici anni alla guida della Germania.
- **7 dicembre** si tiene una videoconferenza tra il presidente russo Vladimir Putin e quello statunitense Joe Biden. Gli argomenti principali dell'incontro sono la preoccupazione degli Stati Uniti per l'aumento di forze russe ai confini dell'Ucraina, la cybersicurezza e l'Iran. L'8 dicembre viene scarcerato lo studente egiziano Patrick Zaki, dopo 22 mesi di custodia cautelare in carcere. La prossima udienza del processo viene fissata l'1 febbraio 2022.
- **10 dicembre** una serie di tornado colpisce duramente il *midwest* e il sud degli Stati Uniti, causando 90 morti e lasciando decine di migliaia di persone senza casa.

IL TUO CANTO

di Lara Vesco

Ti vedo
sei là solo,
ora vicino a te siedo
ed è per te questo assolo.
Bello come la prima volta
un po' di polvere
ora però ascolta
tu che i miei problemi sai risolvere.
Percepisco la tua anima
riesco a sentire le tue parole,
mi parli con calma
e diamo al tempo ciò che vuole.
Ottantotto sono le tue dita
duecentoventi le tue vene
senti questa melodia finalmente capita
che solo da te proviene.

La tua musica consola le persone,
si sentono meno vuote
grazie a te, che sei il mio campione
tra tutte queste note.
Tu mio primo amico
sei della mia via
la luce di un faro antico
che illumini il mio percorso con una
melodia.
Nessuno ti somiglia
sei diverso, sei particolare
la tua soave voce alle mie orecchie
bisbiglia
e canti in un modo spettacolare.
Grazie per starmi accanto
tu che mi sostieni
asciughi ogni mio pianto
tu che dal mio cuore provieni.

IL VIANDANTE

di Lara Vesco

Viaggia il viandante
spazi nuovi,
tempi nuovi,
ammira vagando
girando di città in città.
Liberò percorre le strade,
la vita passa
e lui?
Lui ancora scappa.
Scappa da cosa il viandante?
Scappa da se stesso.

Fugge correndo,
i pensieri lo annegano nelle
onde della vita,
le parole lo uccidono,
è disperato.
Malgrado ciò corre via
cercando libertà.
Viaggia il viandante
per le montagne,
per mari e colline
ma pace non prova.
Così altro non ha che rifugiarsi nelle
piccole cose
e tormentato s'addormenta.

POESIA D'AMORE A UNA RAGAZZA SCOMPARSA

di Andrea Maurin

Dov'è la tua anima, Europa?
Imprigionata nei campi di Lesbo,
fu culla accogliente della poesia,
ora è teatro di un'inumana tragedia.

Dov'è il tuo cuore, Europa?
Abbandonato sulle piste di Kabul,
è lo scrigno di speranze per una donna
afghana, che oggi non ha più nome.

Dove sono le tue mani, Europa?
Aggrappate alle fredde recinzioni,
coprono gli occhi di un figlio bielorusso
che non può piangere la madre.

Dov'è la tua voce, Europa?
Soffocata da avidi mani,
è il violino ungherese spezzato,
sotto il peso di un silenzio opprimente.

Dove sono i tuoi sogni, Europa?
Infranti sulle coste della Sicilia,
sono sarcofagi di anime spente,
che giacciono sotto le onde funeree.

Oh, Europa, giovane donna
rapita al suo destino, volgi
la tua mente ai figli della terra,
ché il vento spira forte sulla fiamma dell'umanità.

MEMORIE DI UN PALCOSCENICO

di Andrea Maurin

Parole perdute,
per voi perdute ho le parole,
troppe volte rapito a immaginare
voci che non potremo ascoltare.

Ferite sanate,
di grandi famiglie dai rami spezzati
versaste in terra il sangue di vendetta,
oggi siete linfa di un seme di giustizia.

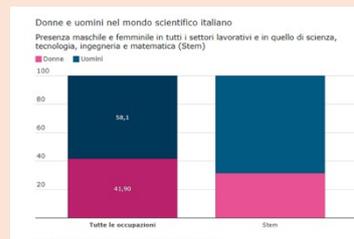
Canzoni dimenticate,
riecheggia ancora il vostro suono
nelle sorde orecchie di anime dormienti,
sepolte sotto la coltre del sapere.

Emozioni vissute,
scavaste la pietra dei sedili,
ormai intrisi di muti sentimenti,
su cui si poggia lo stupore degli uomini.

LE DONNE NELLA SCIENZA

di Giulia Kozdhima - Giulia Paja - Emma Pistolato - Alessandro Salvalaio (VB classico)

Siamo tutti a conoscenza del fatto che il genere femminile sia purtroppo discriminato in vari ambiti; uno di questi è sicuramente l'ambito scientifico. Sappiamo infatti che in Italia, nel 2012, le donne hanno rappresentato il 62,2% del numero complessivo dei neolaureati, ma questa percentuale scende al 47,9% se si considerano solo i neolaureati delle discipline STEM (dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics: termine utilizzato per indicare le discipline scientifico-matematiche e i relativi corsi di studio); e la situazione è ancora peggiore in facoltà come informatica o ingegneria. Così, sono gli uomini a essere avvantaggiati nella transizione verso posizioni lavorative ben pagate di leadership scientifica.



Secondo un recente studio condotto dai ricercatori della New York University, già all'età di 6 anni le bambine sono meno inclini dei loro coetanei maschi ad associare l'intelligenza [*brilliance*] al proprio genere. A tal proposito, la ricerca guidata da Lin Bian, dottoranda all'Università dell'Illinois, e da Andrea Cimpian, professore di psicologia presso la NYU, mostra quanto presto - già nei bambini - nascano gli stereotipi di genere ed evidenzia la portata del loro impatto, che dura per tutta la vita. La conclusione è che «la nostra società tende ad associare l'intelligenza agli uomini più che alle donne, e questa idea allontana le donne da quei lavori che normalmente si pensa richiedano intelligenza».

Per provare questa teoria i ricercatori hanno realizzato due esperimenti su un gruppo di bambini e bambine di età compresa tra i 5 e i 7 anni. Nel primo esperimento, al gruppo di bambini/e è stata raccontata la storia di una persona "molto, molto intelligente" (senza specificarne il sesso) e poi è stato chiesto a ciascuno di loro se si trattasse di un uomo o di una donna: le bambine di 6 e 7 anni erano significativamente meno inclini dei coetanei maschi ad associare la storia a una donna.

Il secondo esperimento, invece, aveva lo scopo di capire se (e in che modo) queste diverse percezioni condizionino gli interessi stessi dei bambini. Al gruppo di bambini/e di 6 e 7 anni sono stati proposti due giochi: uno è stato detto essere rivolto a bambini intelligenti e l'altro invece a bambini "che fanno fatica", sebbene i due giochi presentassero contenuti e regole molto simili. Il risultato mostra che le bambine erano decisamente meno interessate dei coetanei maschi al gioco per bambini intelligenti; al contrario, non c'era differenza nell'interesse di maschi e femmine nei confronti dell'altro gioco.





Il fatto di crescere in una cultura maschilista e in una società in cui i ruoli vengono nettamente differenziati in base al nostro genere, in ambito lavorativo ma anche quotidianamente (ad esempio, quando per strada un uomo mette a disagio una ragazza molestandola in diversi modi), influenza pesantemente la scelta del proprio futuro professionale: fin da piccoli assistiamo a pregiudizi secondo cui i maschi sarebbero più portati per le materie scientifiche rispetto alle femmine. Sappiamo che in realtà non è così, e infatti abbiamo molti esempi di donne che non si sono fatte influenzare da tali stereotipi:

Samantha Cristoforetti, che nel 2014 è stata la prima astronauta italiana negli equipaggi dell'Azienda Spaziale Europea; Donna Strickland, che nel 2018 ottenne il Premio Nobel per la fisica; Rita Levi Montalcini, neurologa, accademica e senatrice a vita, cui fu assegnata la medesima onorificenza per la medicina nel 1986. Tra questi esempi rientra anche la polacca, naturalizzata francese, Marie Curie, che fu fisica, chimica e matematica e visse a cavallo tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Lei e sua sorella riuscirono a pagarsi gli studi aiutandosi l'una con l'altra, fino a quando, nel 1893, Marie Curie si laureò in fisica e diede il via alla sua carriera come scienziata. Nel 1903 ottenne insieme al marito il Premio Nobel per la fisica, in virtù dei loro studi sulle radiazioni; successivamente, lei e il marito scoprirono l'esistenza di un nuovo elemento chimico, che decisero di chiamare "polonio". In seguito alla morte del marito, Marie Curie scoprì anche un altro elemento, il "radio", e capì che era possibile isolarne un grammo per calcolarne il peso: per queste scoperte ricevette nel 1911 anche il Premio Nobel per la chimica, diventando la prima donna della storia ad aver ottenuto questo riconoscimento.

Così, abbiamo potuto vedere come queste donne non solo siano un esempio inconfutabile di quanto il genere femminile sia intellettualmente alla pari, almeno, con quello maschile, ma anche che se tutti se ne rendessero conto il mondo potrebbe essere un posto migliore.

IPSE DIXIT

(Durante l'ora di greco)

Prof.: «Le tragedie sono come i dischi di Gigi D'Alessio, ne usciva una al mese».

«La filosofia di Cicerone è come la moda degli anni ottanta, un calderone di vari elementi: il risultato potete immaginarlo».

(Durante la correzione in classe di una verifica)

Prof.: «Nella prima domanda avete scritto troppo, come chi dà tutto se stesso in un mese di relazione e poi si lascia; poi vabbè lì c'è il piacere, qui di piacere ce n'è veramente poco».

(Durante l'ora di latino)

Prof.: «I carmi di Catullo sono come le scritte nei bagni, volgarissimi e pericolosi per la morale».

(Parlando di filosofia a Roma)

Prof.: «L'epicureismo è come quella donna che nessuno vuole ma di cui tutti si approfittano, era la pornografia del tempo, vietata ma conosciuta da tutti».

«Io quando conoscevo una ragazza fingevo di fare un altro lavoro. Quando conoscete una ragazza o un ragazzo non dite che fate il classico, che non gliene frega niente, piuttosto recitate una poesia di Saffo, così date sostanza alle cose».

«Se Cicerone fosse vissuto negli anni 90 sarebbe stato democristiano, nel senso negativo del termine, anche perché quello positivo lo devo ancora trovare».

(Durante l'interrogazione di un'alunna)

Prof.: «In un'interrogazione non devi mai dire: «non ho capito», è come se a un appuntamento dici al ragazzo qualcosa che lo fa scappare».

(Durante l'ora di filosofia)

Prof.: «Il manicheismo sosteneva l'eterna lotta tra Bene e Male, insomma, Star Wars».

